Che succede nell'America di oggi?

Un mosaico di cadaveri per coprire il complotto che eliminò Kennedy

Dalla sparatoria di Dallas del 22 novembre 1963 sono morti, violentemente o misteriosamente, diciannove testimoni: ciascuno poteva svelare una parte di verità - La commissione Warren rifiutò di prendere in considerazione numerose deposizioni essenziali e accreditò i falsi più sfacciati - Johnson ha rimandato all'anno 2.039 la pubblicazione di alcuni documenti esplosivi: ma, con l'inchiesta Garrison, sembra che i nodi vengano al pettine

Tre immagini della tragedia che, iniziata a Dallas, Texas, il 22 novembre del 1963, sembra ben lontana dall'essersi conclusa. A sinistra: il Presidente Kennedy, colpito a morte (da Oswald — sostiene Warren; da un gruppo di attentatori — afferma il procuratore Garrison) si accascia all'interno dell'auto, soccorso dalla moglie Jacqueline e dall'agente Clinton Hill; al centro, Jack Ruby, nei sotterranei delle carceri di Dallas, scarica la propria rivoltella sul presunto assassino di Kennedy, Lee Oswald. A sua volta Ruby, dopo mesi di detenzione, morirà all'ospedale di Dallas, in circostanze abbastanza oscure. A destra, infine, un'immagine che si riferisce all'ultima vittima della tragedia di Dallas, David Ferrie, sospettato dal procuratore di New Orleans di essere membro del complotto che portò alla morte di Kennedy; agenti portano via la salma che dovrà essere sottoposta a perizia.

L'inchiesta del procuratore di New Orlans, Jim Garrison, e l'immediata morte del testimone principale, David Ferrie, hanno creato, ancora una volta, la precisa sensazione che, negli Stati Uniti, il marcio non sia un fatto di superficie, ma sia insito in ogni struttura, pulsi con il cuore del Paese, si dirami in ogni parte del ciclopico organismo, trasportato da una fitta rete di capillari, linfa maligna e indistruttibile. Solo Johnson e il suo stato maggiore rifiutano di vedere e di sentire; vorrebbero, anzi, che nessuno vedesse o sentisse. Ma i nodi stanno venendo al pettine.

John Fitzgerald Kennedy fu ucciso il 22 novembre 1963 nella piazza Dealey di Dallas, alle 12,30. Nell'auto presidenziale egli era seduto accanto alla moglie e al governatore del Texas, Connally. Quest'ultimo rimase ferito. Quarantacinque minuti dopo l'attentato, all'incrocio della decima strada con la Patton Avenue, l'agente della polizia di Dallas J. D. Tippit veniva abbattuto a rivoltellate. Quattordici minuti ancora all'una e 29, nel teatro Texas, Harvey Lee Oswald era dichiarato in stato di arresto.

Fu trasportato al dipartimento di polizia e interrogato, con rare pause di riposo, fino alla mattina del 24 novembre. Alle 11,20 di quel giorno uscì da un ufficio del terzo piano, tra due agenti, e in ascensore giunse al pianterreno. Qui erano puntate sul presunto assassino di Kennedy decine di telecamere. Di fronte agli obiettivi e a milioni di telespettatori un uomo si avvicinò a Oswald, gli sparò un colpo mortale all'addome. Quell'uomo si chiamava Jack Ruby.

Perché fu ucciso l'agente Tippit? Un teste, che non venne ascoltato dalla commissione presidenziale di inchiesta sull'attentato a Kennedy, sostenne di averlo visto nel locale di Ruby, il «Carousel», con lo stesso Ruby, con un magnate texano del petrolio, con Bernard W. Weissman. Questi è uno degli uomini che, alla vigilia della visita di Kennedy a Dallas, aveva fatto pubblicare da un giornale locale, a pagamento, un'inserzione listata a lutto, macabro «benvenuto» al Presidente.

Dunque, Tippit era uno che sapeva molte cose sul complotto. Si potevano prendere due piccioni con una fava, uccidendolo e incolpando del delitto Lee Harvey Oswald. Ma anche Oswald sapeva troppo. Era necessario che Oswald sparisse e che su tutta la storia si stendesse un velo.

Non era facile innanzi tutto c'erano dei testimoni che affermavano l'impossibilità, per Oswald, di trovarsi sul luogo del secondo omicidio. La sua padrona di casa, Earlene Roberts, gli forniva un alibi di ferro, ma è morta di infarto prima di poter firmare una dichiarazione in tal senso. Il tassista William Whaley, che aveva lasciato Oswald davanti a casa poco prima che Tippit fosse ucciso, escludeva che il giovanotto avesse potuto uscire, raggiungere Patton Avenue e sparare all'agente in così poco tempo. Ma Whaley, dopo trent'anni di guida senza incidenti, si schiantò contro il pilone di un ponte. Una donna, Francine Blackman, raccontò a una sua amica di aver visto un'auto della polizia che stringeva il taxi di Whaley, in corsa, facendolo finire contro il pilone. Anche lei, ormai, non può più parlare.

Anche la signora Markham aveva visto allontanarsi dal cadavere di Tippit un uomo che non assomigliava a Oswald. Suo figlio fu arrestato di lì a pochi mesi e «mentre tentava di evadere» fece un volo da sei metri di altezza nel cortile della prigione di Dallas. Salvatosi per miracolo, fu rimesso in cella, la commissione Warren non l'ha interrogato. Anche Edward Benavides era presente all'omicidio di Tippit: suo fratello Domingo, che gli assomigliava molto, trovò presto una pallottola decisiva sulla sua strada. Al suocero che investigava per scoprire chi lo avesse liquidato i poliziotti locali spiegarono che non era il caso di insistere se voleva conservarsi in buona salute.

Non sfugga a questo punto, che alcuni testimoni si dichiarassero disposti ad affermare che avevano visto proprio Oswald fuggire dal luogo del delitto Tippit.

La tesi di Oswald unico e duplice omicida sembrava così solidamente al sicuro. Solo un uomo la negava: il ferroviere Lee Bowers, che, da un ponte, aveva visto l'uccisione di Kennedy. Testimonio che un gruppo di vecchini tirava sul Presidente stando sul poggio erboso di Elm Street, dalla parte opposta a quella dove si trova il deposito di libri da cui avrebbe sparato Oswald. Lee Bowers morì in uno scontro automobilistico, riportando ferite che il medico legale dichiarò «Mai riscontrate sulla vittima di un incidente stradale».

Forse la tragica catena di sangue poteva ritenersi conclusa. Senonché due giornalisti vennero a sapere un singolare episodio. Da un bar di Dallas, quando la radio diede la notizia che Oswald era stato ucciso, un amico di Jack Ruby telefonò all'avvocato di quest'ultimo pregandolo di recarsi urgentemente alla sede della polizia. La radio non aveva fatto il nome dello sparatore: come sapeva, dunque, l'amico di Ruby, che il proprietario del «Carouser» aveva bisogno di assistenza?

I due giornalisti (G. F. Koethe del *Times Herald* e Bill Hunter, dell'*Indipendent Press Telegram*) ebbero un colloquio con questo «amico», George Senator, e con l'avvocato in questione, W. J. Martin, accompagnati da un altro dei legali di Ruby, Tom Howard. Non si sa che cosa accadde, in quell'occasione. E' presumibile che tra Howard e Martin ci sia stato un violento battibecco e che i giornalisti abbiano minacciato di pubblicarne il contenuto. Sta di fatto che Koethe fu ucciso con un colpo di lotta giapponese, Howard fu stroncato «da un attacco cardiaco» e Hunter fu abbattuto a colpi di pistola in un ufficio di polizia.

Jack Ruby, in effetti, non era del tutto restio a parlare: aveva detto che se lo avessero portato in un carcere di Washington, lontano da Dallas e ben protetto, avrebbe cambiato le sue dichiarazioni. Può essere che una parte del suo «clan» fosse intenzionata a vuotare il sacco e che su questo punto si sia verificato lo scontro fra i due avvocati, di fronte ai giornalisti. Sta di fatto che Dorothy Killgalle, una nota «reporter», dopo aver parlato in carcere con l'assassino di Oswald promise rivelazioni sensazionali.

La giornalista non potè mai scrivere, perché uccisa «da intossicazione di alcool e barbiturici». Ruby stesso trovò la morte per embolo, ma era già dato spacciato per cancro. E di cancro morì il poliziotto James Martin, che aveva dichiarato: «Ci sono molte cose non note al pubblico e che è meglio tacere».

Altre probabili vittime di questo terrificante mosaico furono Hank Killan, Theresa Norton, Herbert Ryan. Killan era sposato con una spogliarellista di Ruby e conosceva un amico di Oswald. Lo trovarono sgozzato. Gli altri due, almeno apparentemente, c'entravano ancora meno con tutta la vicenda. Ma se sono stati uccisi in relazione ad essa, che significa? Significa che il complotto era così vasto, aveva coinvolto tanta gente e tanti ambienti (la polizia di Dallas, l'«entourage» di Ruby e quindi la malavita dei locali notturni, la John Birch Society, gli industriali del Texas), che il FBI, la CIA e, in ultima analisi, la commissione Warren avevano enormi possibilità di giungere alla scoperta della cospirazione.

Invece la commissione rifiutò di ascoltare numerosi personaggi (tra i quali quel David Ferrie uscito dall'elenco dei vivi non appena si è saputo che era il teste numero uno del procuratore Garrison), scoraggiò le deposizioni critiche, avallò i falsi del FBI e le ritrattazioni.

Nonostante tutto questo, rimasero tra le carte di Warren, alla fine dell'inchiesta, documenti esplosivi, testi che potevano rimettere in discussione le conclusioni, che potevano aprire un varco alla verità. Il Presidente succeduto a Kennedy, Lyndon Johnson, li ha depositati in una cassaforte che potrà essere aperta solo nell'anno 2039. Per quell'epoca la vedova di Kennedy compirebbe cento e dieci anni; tutti i personaggi coinvolti nella vicenda non esisteranno più da un pezzo. Sempre che un incendio, un terremoto, un volgare scassinatore non riesca, nel frattempo a far scomparire l'importuna cassaforte.

Edgardo Pellegrini

L'altra America

«La libertà è contagiosa» il giovane Kennedy che in «Strategy of Peace» oppone alla sfida krusciovianа del '59 il magistero dei Padri Fondatori e la tradizione liberaldemocratica della nazione non sapeva di consegnare uno «slogan» antimperialista alle minoranze dei «campus» universitari, agli studenti di Berkeley, alla intellettualità democratica, che oggi reclama la pace e il diritto del Vietnam alla libertà come condizione della stessa libertà dell'America. Ecco come si esprime nelle canzoni di Bob Dylan e di Sloam McGuire un'avanguardia che odia la guerra e chiama l'America alla responsabilità di partecipare a una legislazione pacifica del mondo

Maestri della guerra

(di Bob Dylan)

— Fatevi avanti voi che siete maestri di guerra, / voi che siete i fabbricanti di tutti i fucili / Voi che costruite gli aerei della morte / Voi che vi nascondete dietro spesse pareti / Voi che vi nascondete dietro le scrivanie, / Io voglio che sappiate / Che posso vedervi attraverso le vostre maschere

★

— Voi che non avete mai fatto altro / Che costruire per distruggere / Voi giocate con il mio mondo / Come fosse un vostro giocattolo / Voi vi mettete in mano un fucile / Ma vi nascondete ai miei occhi / E vi voltate e correte lontano / Quando fischiano le pallottole

— Voi inventate i grilletti / Perché gli altri li sparino / Allora voi vi sedete dietro a quadri / Come sale il conto della morte / Vi nascondete nei vostri palazzi / Quando il sangue dei giovani / Scorre dai loro corpi / E si perde nel fango

— Avete seminato la vergogna / Che possa mai essere lanciata / Paura di far nascere bambini / Di metterli al mondo / Perché minacciano il mio bambino / Non nato e senza nome / Non avete il sangue / Che vi scorre nelle vene

— Voglio chiedervi una cosa. / Siete certi che il vostro denaro sia buono? / Che con quello possiate comprarvi il perdono? / Pensate proprio di poterlo fare? / Io penso che vi accorgerete / Quando la morte riscuoterà il suo pedaggio / Che tutti i quattrini che avete fatto / Non potranno mai ricomprare la nostra anima

★

— Vi auguro di morire / E che la vostra morte arrivi presto / Seguirò la vostra bara / Nello squallido pomeriggio / E guarderò mentre vi caleranno / Nel vostro letto di morte / Allora resterò sopra alla vostra fossa / Per essere ben certo che siate morti

Vigilia della distruzione

(di P.F. Sloam - McGuire)

— A Oriente esplode il mondo / Rivampa la violenza / Si caricano le bombe / Tu sei vecchio abbastanza per uccidere, / Ma non per votare / Tu non credi nella guerra ma che cosa questo fucile nel tuo pugno?

★

— Ma non capisci che cosa io tento di dirti? / Non riesci a sentire la paura che sento io oggi? / Eppure quando il bottone sarà premuto non ci sarà più discusso / Allora non vivi sarà che si salti con il mondo in una tomba / Di un'occhiata attorno ragazzo questo è un caos da spaventarti ragazzo / E tu, ammisi dimmi ancora e ancora amico mio / Ah tu non credi che ci sia uno / Alla vigilia della distruzione?

— Pensaci a tutto l'odio di quaggiù contro la rossa Cina, / E dà un'occhiata attorno a Selma nell'Alabama / Puoi lasciare tutto qui per quattro giorni nello spazio, / Ma quando torni giù questo è lo stesso vecchio posto / Il rullare dei tamburi, l'orgoglio e la sventura? / Puoi seppellire il tuo morto via non lasciare una traccia? / Odiare il tuo vicino della porta accanto, ma non dimenticare di dirgli grazie? / E tu dimmi, dimmi ancora e ancora, amico mio / Ah, tu non credi che ci siamo / Alla vigilia della distruzione?

CIA: un governo invisibile, una sordida storia di complotti, di assassinii, di controrivoluzioni, che dura da vent'anni

I 200.000 che spiano il mondo

Hanno rimesso lo Scià sul trono, organizzato un'insurrezione armata a Berlino Est, rovesciato il Presidente del Guatemala, sbarcato «commandos» in Cina, tentato di invadere Cuba, istigato i generali francesi ad abbattere De Gaulle - Satelliti-spia fotografano l'URSS

«Un popolo di pecore» questo è il titolo che anni fa William J. Leader diede a un suo libro. Ora qualcuno ne scriverà un altro intitolato «Un popolo di spie». Perché questa — in un dei conti — è la brutale realtà rivelata dallo scandalo dei finanziamenti segreti erogati dall'ente spionistico degli Stati Uniti, la «famosa» CIA (Central Intelligence Agency). Fino a due settimane fa, sapevamo molte cose sulla CIA, sui suoi intrighi, sulle sue provocazioni, sui suoi complotti. Tutte cose sporche ma, «normali» moralmente ripugnanti, ma razionalmente comprensibili: se non accettabili in un mondo dove la lotta politica di classe si sviluppa internazionale e si esercita anche attraverso lo spionaggio e il controspionaggio. Ma non sapevamo ancora che la CIA era riuscita a infiltrarsi dappertutto a corrompere e ad assoldare o a tentare di assoldare, a trasformare in spie «permanenti» o «temporanee» a tutto o a «mezzo servizio» (part time job) studenti e professori, preti grossi del sindacalismo americano e di quello internazionale «libero» e «democratico», naturalmente, sociologhi e ricercatori, semplici turisti e terroristi — questa è la rivelazione più recente e sconcertante — uomini di Chiesa. Ora lo sappiamo.

Non conosciamo ancora le dimensioni di questo «governo invisibile», come lo hanno chiamato David Wise e Thomas B. Ross in un'inchiesta pubblicata dalla rivista Look. Ora le conosciamo.

Ora sappiamo che il veleno del sospetto della delazione dello spionaggio scorre nel sangue di tutto un popolo. Ora i più influenti e più seri giornali degli Stati Uniti ci dicono freddamente che il giovane, biondo, imberbe americano a passeggio per via Montenapoleone o intento a guardare con aria trasognata il Colosseo può essere un agente segreto ingaggiato magari solo pochi giorni prima «per rendere un piccolo servizio alla patria», «per fare qualcosa per noi mentre noi facciamo qualcosa per te», in cambio di un biglietto aereo gratis di andata e ritorno e di qualche decina di dollari al mese.

Un redattore del New York Times già studente della «Libera Università» di Berlino Ovest ha rivelato (non sappiamo se con candore o con cinismo) che tranquillamente tutti i suoi compagni di studi furono contattati dagli agenti della CIA per fare opera di delazione nelle università della Germania orientale e in URSS. Molti accettarono. Alcuni se ne pentirono. Ma quando tentarono di sganciarsi si accorsero che ormai erano impigliati in una rete di ricatti di minacce. Quello che si sa pertanto, è che, Morris William Masciow 22 anni, di nome che è soprattutto inserito con le sue, nel sacco mentre tornava dalla visita ai militari a Kiev. Solo Hitler era riuscito a fare qualcosa di simile tra il 1933 e il 1945. Ma non se ne è mai parlato.

La CIA è divisa in varie settori, una delle quali, in certo, si chiama «Dirty Tricks Section», «Sezione sporchi trucchi». E' l'ufficio — come ha scritto compiacente un corrispondente di Epoca — «che si occupa del delicato compito di «abbreviare» o «allungare» quando se ne presenta la necessità la vita dei governi stranieri per cui la Casa Bianca prova uno speciale interesse». E' questa la sezione a cui spetta anche di tissare le somme da inviare alla DC per «scongiurare i comunisti». E' una domanda a cui potrebbero rispondere Pearson e Lippmann, autori delle recentissime rivelazioni.

Ecco una lista (incompleta) di «sporchi trucchi» riusciti o falliti.

LUGLIO 1953. La CIA servendosi di una organizzazione segreta tedesca ad essa affiliata diretta da Reinhold Gehlen, ex luogotenente dello spionaggio hitleriano in URSS durante la guerra, sfrutta un momento di crisi sociale interna a Berlino Est per tentare un'insurrezione armata contro il governo della Germania democratica. L'insurrezione fallisce.

AGOSTO 1953. La CIA attraverso il suo agente Schwarz, sovvenzionato e finanziato dal governo nazista di Teheran, tenta di rovesciare il governo di Mossadeq che aveva nazionalizzato la ricchezza del Paese: il petrolio, monopolizzato sino allora dagli inglesi. Lo Scià è costretto a fuggire all'estero. Ma se il tentativo fallisce, il successo arriderà al colpo di stato del 1954.

DICEMBRE 1954. Colpo di stato nel Laos. La CIA installa al potere il suo protetto Phoumi Nosavan «uomo forte» e partito comunista militante, che rovescia il governo neutralista.

APRILE 1961. Fiasco totale a Cuba. Fiasco totale e completo. Fu la più grossa sconfitta della CIA che provocò il licenziamento di Allen Dulles, «padre» dell'ente spionistico. Ma la stessa CIA, che aveva progettato e diretto l'operazione, ha ancora la forza di convincere De Gaulle a tentare il gioco del comunismo, con le sue trattative per la pace in Algeria. Uno degli organizzatori della «rivolta dei generali» Salan, ha avuto un lungo colloquio con il vice direttore della CIA Richard Bissel Jr. Lo stesso giorno tutto alcuni generali francesi di destra a cui la CIA ha promesso «l'appoggio degli Stati Uniti».

SETTEMBRE 1963. La CIA istiga un gruppo di generali reazionari indonesiani ad agire contro Sukarno. Alcuni ufficiali animati da sentimenti patriottici decidono di agire prima che sia troppo tardi, insorgono per mandare a vuoto il colpo di stato, ma vengono sopraffatti. Comincia lo sterminio dei comunisti, uno dei più orrendi massacri nella storia. Le vittime sono centinaia di migliaia.

«E' giunto il momento di fare piazza pulita», scrivesi Fred J. Cook in un rapporto sulla CIA presentato dal Con. Abraham J. Multer alla Camera dei rappresentanti, e annesso agli atti parlamentari. In realtà purtroppo il momento non è giunto affatto. Quando si è scoperto — in questi ultimi giorni — che la CIA si stava comprando l'università di Teheran, trasformando in un esercito di sue leve i «radicals» e gli «hippies», si sono sollevate le sue dalle ali. Perfino Bob Kennedy ha definito la CIA organizzazione di «patrioti», di «coraggiosi» e del resto suo fratello il Presidente ucciso a Dallas aveva inaugurato personalmente la grande sede dell'ente spionistico a Langley, a 20 km da Washington. E il piccolo comitato d'inchiesta nominato da Johnson [illegible] lente di ogni colpa, dichiarando che esso ha svolto [illegible] per ora [illegible] Truman, Eisenhower, Kennedy e Johnson.

La morte è parte della vita: le tendenze spesso contrarie a Langley potranno continuare a dirigere — spendendo ricordi di dollari — i diecentomila agenti in azione in tutto il mondo a manovrare le loro orbole che macchine elettroniche a studiare le foto scattate dai satelliti-spia Samos e Midas che sorvolano l'URSS e degli U2 che sorvolano la Cina e Cuba e a gettare, nei momenti di riposo sguardi sodisfatti sui dami che popolano lo splendido bosco di platani in mezzo a cui la sede della CIA si erge come un castello medioevale, popolato di «spooks», di «spettri», come le spie americane chiamano appunto se stesse.

Arminio Savioli

NOVITÀ TASCABILI EINAUDI

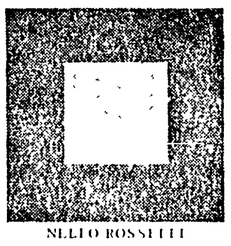
I LIBRI SCELTI PER IL LETTORE CHE SCEGLIE

NP NUOVO POLITECNICO

HERBERT MARCUSE
L'UOMO A UNA DIMENSIONE
L'ideologia della società industriale avanzata al vaglio della critica di Marcuse.
L. 1000.

PBE PICCOLA BIBLIOTECA EINAUDI

JEAN PIAGET
LO SVILUPPO MENTALE DEL BAMBINO E ALTRI STUDI DI PSICOLOGIA
Un'introduzione ideale all'opera di uno dei più insigni psicologi viventi. L. 800



NELLO ROSSELLI
MAZZINI E BAKUNIN
Gli inizi del movimento operaio in Italia. L. 1500.

GIORGIO GRAZIOSI
L'INTERPRETAZIONE MUSICALE
I problemi teorici dell'interpretazione e le figure dei grandi esecutori. L. 1000.

H. STUART HUGHES
COSCIENZA E SOCIETÀ
Storia delle idee in Europa dal 1890 al 1930
I pensatori che più hanno influenzato il nostro secolo. L. 1500.

U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF
STORIA DELLA FILOLOGIA CLASSICA
L'opera fondamentale di uno dei maestri della filologia europea. L. 800

LA RICERCA LETTERARIA

ALICE CERESA
LA FIGLIA PRODIGA
Il romanzo di un'ipotesi di romanzo, che inaugura la serie italiana della «Ricerca Letteraria». L. 1000.

COLLEZIONE DI POESIA

GIOVANNI DELLA CASA
RIME
A cura di Daniele Ponchiroli.
L. 500

FRANCO FORTINI
FOGLIO DI VIA
L. 500

WOLFGANG GOETHE
INNI
Traduzione di Giuliano Baioni.
L. 500

COLLEZIONE DI TEATRO

JENNIFER BROWN
LA PRIGIONE
Un «teatro della crudeltà» che sarebbe piaciuto ad Artaud. L. 500.

PETER WEISS
L'ISTRUTTORIA
Il processo di Francoforte a 18 possibili di Auschwitz, sulle scene del «Piccolo» di Milano. L. 800.

NUE NUOVA UNIVERSALE EINAUDI

NIKOLAJ LESKOV
IL VIAGGIATORE INCANTATO
Magistralmente tradotto da Tommaso Landolfi e con un saggio di Walter Benjamin. L. 1200.

VIRGILIO
ENEIDE.
Nella versione ritmica di Rosa Calzecchi Onesti e col testo a fronte. L. 2500.

VITTORIO ALFIERI
VITA
A cura di Giampaolo Dossena.
L. 2500.

JACOB BURCKHARDT
RUBENS
Prefazione di Emil Maurer. Con 71 illustrazioni. L. 1500.

EINAUDI